

Analisi del contesto economico – A cura della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

L'economia italiana si avvia a chiudere il 2022 con una crescita significativa del PIL, intorno al 3,5%, più del doppio di quanto atteso per la Germania. Per il secondo anno consecutivo il PIL italiano mostrerà un andamento migliore di quello mondiale. Sono state **premianti la ripresa della filiera del turismo**, il traino delle **costruzioni** spinte dai generosi incentivi attivi e dalla realizzazione del piano di investimenti pubblici previsti dal PNRR, e la **competitività dell'industria manifatturiera**.

L'effetto dello shock energetico si farà sentire soprattutto nei prossimi mesi, in autunno e inverno, causando un significativo rallentamento dell'economia italiana. Peseranno inflazione, riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, erosione dei margini delle imprese e aumento dell'incertezza. Si tratta di un contesto complesso e difficile, in cui sarà fondamentale non far mancare il sostegno a famiglie e imprese. Al contempo, **resteranno prioritari gli interventi in digitale e innovazione, capitale umano e transizione green**. Solo così, l'economia italiana, superate le criticità attuali, potrà tornare a crescere a tassi sostenuti.

Sul fronte digitale l'Italia negli ultimi anni ha mostrato significativi progressi, salendo al 18° posto tra i 27 stati dell'UE, grazie agli importanti miglioramenti sull'automazione e il 4.0, dove riesce a far meglio rispetto ai competitor europei. **Le imprese hanno compreso l'importanza degli investimenti in digitalizzazione** sia nella fase di vendita, sia nella gestione integrata dei processi produttivi (ad esempio tramite l'utilizzo di macchinari interconnessi, l'impiego di software aziendali specifici o l'acquisizione dei servizi cloud). Il 60% delle piccole e medie imprese italiane ha raggiunto almeno un livello base di intensità digitale. Occorre evidenziare la presenza di notevoli margini di miglioramento su più fronti: le competenze digitali, la diffusione dell'intelligenza artificiale, l'utilizzo del commercio online.

La Banca d'Italia ha effettuato un confronto in termini di digitalizzazione tra tutte le regioni italiane e la media europea. **Il Piemonte esprime un livello di digitalizzazione superiore alla media nazionale** (anche se inferiore rispetto al dato europeo), grazie a un buon posizionamento in termini di competenze digitali e integrazioni delle tecnologie digitali nei processi produttivi delle imprese. **La Liguria risulta in linea con la media nazionale**, con un posizionamento migliore per connettività e competenze digitali, ma peggiore per utilizzo di servizi internet e integrazione di tecnologie digitali nei processi produttivi delle imprese, con un manifatturiero in linea con la media italiana e altri importanti settori, come il turismo, attardati. Un freno è rappresentato da un tessuto economico composto principalmente da imprese medie e piccole, con meno risorse da investire. **Le città di Torino e Genova sono trainanti**: infatti fra il 50% e il 60% degli investimenti in tecnologie digitali delle imprese manifatturiere di Piemonte e Liguria sono concentrati nei capoluoghi. **In Piemonte si mette in evidenza anche Cuneo**, con il 17% degli investimenti in tecnologie digitali della regione. Inoltre, sul territorio si riscontra un ritardo sul fronte digitale soprattutto per i comuni collocati nelle aree montane.

Sono notevoli i margini di miglioramento dal momento che il territorio può contare su un buon livello del capitale umano: i residenti tra i 25 e i 64 anni con almeno il diploma in Piemonte sono il 64% (67% a Torino) e il 69% in Liguria (72% a Genova), con una media italiana del 63%; i residenti laureati o con formazione terziaria tra i 25 e i 39 anni sono circa il 29% sia in Piemonte che in Liguria (il dato sale al 34% sia a Torino che a Genova), leggermente sopra alla media italiana del 28%. **Occorrerà però porre rimedio alla perdita di laureati che ogni anno emigrano all'estero**: nel 2020 in Italia la differenza tra laureati in entrata e in uscita è stata negativa e pari a 16.204 unità. Quasi il 60% degli emigrati laureati sono giovani, con un'età compresa tra i 25 e i 34 anni. **I sistemi universitari di Piemonte e Liguria risultano attrattivi sul fronte domestico grazie alla presenza di poli universitari e politecnici di eccellenza**

(+1.825 il saldo interno; +1.439 per il Piemonte e +386 per la Liguria); tuttavia, il saldo estero risulta negativo (-1.786; -1.421 per il Piemonte e -365 per la Liguria).

Un contributo alla propensione all'innovazione e alla digitalizzazione può venire anche dalle start-up innovative attive nel territorio: al termine del secondo trimestre del 2022 alla sezione speciale del Registro delle Imprese ne risultavano iscritte **14.621**, 259 unità in più rispetto al trimestre precedente. **Gran parte di queste imprese è specializzata in servizi avanzati**, principalmente produzione di software e consulenza informatica, attività di R&S, elaborazioni dati, hosting, portali web. **In quattro casi su dieci il board di queste imprese vede la presenza di almeno un giovane con meno di 35 anni. Con 790 startup innovative (di cui 532 a Torino) il Piemonte si posiziona al sesto posto in Italia;** presenta inoltre un'incidenza di start-up innovative del 4% sulle nuove società di capitale della regione¹, una percentuale di poco superiore alla media italiana (3,8%); **la Liguria ne conta 254 (di cui 203 a Genova)**, con un'intensità del fenomeno che è pari al 3,5%.

¹ Le nuove società di capitali sono quelle costituite da non più di 5 anni e con l'ultimo fatturato dichiarato inferiore a 5 milioni di euro e in stato attivo.